

via Po

Conquiste del Lavoro

ECONOMIA



5G

Cosa ne pensano
gli italiani



Gli italiani e il 5G

di
FABIO RANUCCI

Cosa ci offrirà davvero la quinta generazione di telefonia mobile?

In circolazione già dal 2019, l'argomento è rientrato a pieno titolo nel Pnrr sotto la voce "Piano Italia 5G" (acronimo di 5th Generation). In soldoni vuol dire ben due miliardi di euro, l'8,5% dei 23,89 previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per digitalizzare il sistema produttivo e favorire l'avanzata dell'innovazione tecnologica sul territorio dello Stivale.

Chi ne beneficerà? Per ora, il potenziale di mercato è di alcuni milioni di utenti.

Svolta epocale o "solo" un tassello del grande puzzle delle tecnologie? Certo, sarebbe importante poter contare grazie alle reti 5G su una efficienza più elevata, su qualcosa in grado di superare i limiti imposti dalle attuali connessioni con l'utilizzo non solo a supporto della telefonia mobile ma anche come internet service provider in grado di fornire nuove applicazioni rispetto agli Isp già attivi da tempo.

Materia attualissima, finita sotto la lente d'ingrandimento delle associazioni dei consumatori Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Cittadinanzattiva, Federconsumatori e Udicon che, con il sostegno di WindTre, hanno intervistato gli italiani e confezionato un interessante report dal titolo "5G e cultura digitale". Un questionario distri-

buito dalle varie associazioni attraverso i siti web e i loro canali social, frequentati per lo più da utenti interessati a tematiche come la tutela dei diritti, la salute e l'ambiente. Ventuno domande a risposta chiusa, sei delle quali valide per inquadrare dal punto di vista socio-demografico il target di riferimento, composto da cittadini in età compresa tra i 14 anni fino ad oltre i 70, suddivise in 3 macro-categorie: conoscenza e uso del 5G, utilità personale socio-economica ed esigenze di formazione e informazione.

Risultato: 5.952 risposte in cui si rileva il livello di dimestichezza col 5G, con pareri discordanti tra chi auspica nuovi orizzonti e la possibilità di crescita economica, di migliorare i servizi pubblici e chi guarda ancora con sospetto e incertezza al futuro chiedendo informazioni precise, dettagliate, soprattutto attendibili ed evidenziando che si tratta di una tecnologia scarsamente conosciuta, principalmente tra gli anziani.

Dal rapporto, arricchito da numerosi grafici con le relative spiegazioni, si evince che, scrivono gli estensori, "solo il 21,4% dei rispondenti utilizza al momento una connessione mobile 5G. Anche se non emergono differenze significative tra le classi di età, si nota un maggior impiego di questa connessione nei più giovani, nei soggetti con un titolo di stu-



dio più elevato e nei nuclei familiari che comprendono minori. La classe d'età che non appartiene alle generazioni dei 'nativi digitali' (44-58) ha un approccio ambivalente verso la tecnologia. Da un lato, vuole acquisire familiarità con l'innovazione rappresentata dal 5G, dall'altro rimane prudente sulle conseguenze e gli ipotetici effetti dannosi che lo sviluppo di questa tecnologia potrebbe comportare per la salute. Il 54% di chi non utilizza il 5G dichiara di non avere ancora un cellulare idoneo, mentre il 18% non ne conosce i vantaggi o non è interessato a conoscerli; un disinteresse maggiormente diffuso nelle aree del Nord Italia. Il 32,5% dei rispondenti che non usa ancora il 5G dichiara di non essere intenzionato a passare al nuovo sistema, mentre il 49,5% afferma che lo farà nel lungo periodo, con l'obiettivo di acquisire maggiori informazioni e verificare gli sviluppi futuri della tecnologia. Si evidenzia poi che il 44,6% di chi attualmente non utilizza il 5G non sa se tale tecnologia sia disponibile o meno nella propria città. In particolare, la percentuale più elevata di risposte negative è registrata al Sud (24%)". Chiaro il messaggio: ci sono alcuni

concetti sul 5G da spiegare bene e da diffondere al fine di agevolarne una comprensione più approfondita sui vantaggi che potrebbe offrire agli utenti. Perché, sostiene l'indagine, "la maggior parte delle persone intervistate non ha



competenze specifiche sulla tecnologia e sui dispositivi 5G. Oltre la metà (56%) ne ha infatti una conoscenza minima o nulla: maggiore è la fascia d'età, minore è l'abilità. La principale fonte di informazione per gli italiani sembrerebbe essere rappresentata dagli articoli di approfondimento (42%) e dai

canali social (32,5%). Il dato però cambia se si tiene conto del grado di preparazione che si ha sull'argomento: nei casi in cui è di livello medio/alto, le principali fonti di informazioni sono gli articoli di approfondimento (circa 60%). Diversamente, chi invece ha una conoscenza minima o nulla, indica come fonte principale il passaparola di amici e conoscenti (36%), la tv (35%) e i canali social (30%). Ecco perché tra l'82,5% dei rispondenti si evidenzia la necessità di ricevere informazioni più concrete, affidabili e dettagliate sul 5G, soprattutto in relazione alla salute, alla cyber security e alla privacy. Inoltre, circa il 60% ritiene che tali informazioni dovrebbero provenire dalle associazioni dei consumatori. La diffusione del 5G presenta perciò diverse sfide, come garantire la sicurezza informatica e rispettare i diritti dei consumatori. In particolare, gli utenti credono che la tecnologia 5G avrà un impatto positivo su molti set-

tori economici e potrebbe stimolare la nascita di nuove applicazioni e un avanzamento dei processi produttivi e dei servizi verso gli utenti finali. Solo il 14% degli intervistati si dichiara preoccupato per i possibili effetti sulla salute anche se, più in generale, il 32% dei rispondenti dichiara di condivi-



dere almeno una delle false informazioni che nel corso degli anni hanno trovato diffusione su alcuni canali di comunicazione". Insomma, si richiede un impegno maggiore da parte degli addetti ai lavori. "Siamo consapevoli – afferma Carlo De Masi, presidente di Adiconsum – che il settore delle telecomunicazioni ha bisogno di sostegni allo scopo di realizzare gli investimenti necessari per innovare l'Italia e portarla verso la digitalizzazione. Come associazione di consumatori ci stiamo facendo carico sul piano generale di varie problematiche, con la richiesta di apertura di un tavolo urgente a governo e autorità competenti anche con le aziende di settore. Il quadro che è emerso mostra che le società del comparto devono affrontare tre priorità: offrire a tutte le aree del Paese lo stesso livello di connessione; pervenire a una rete unica nazionale e garantire la cyber security come dimostrano gli hack-raggi verificatisi negli ultimi tempi".

Rivolgendo lo sguardo al lato positivo, ci sono diversi punti d'interesse da parte dei fruitori di questa tecnologia e "il 70% dei rispondenti ritiene la diffusione del 5G utile o importante, in misura maggiore per chi ha un titolo di studio più alto e per chi abita al Sud e nelle Isole. Gli esiti dell'indagine mostrano che i consumatori riconoscono i potenziali vantaggi che potrebbe comportare la diffusione del 5G. Tra questi, gli intervistati indicano principalmente il miglioramento delle performance delle comunicazioni telefoniche e delle connessioni internet (79,6%), lo sviluppo di innovazioni tecnologiche (50,9%) in termini di robotica e di organizzazione delle città verso il modello smart city. Inoltre, gli utenti credono che possa determinare progressi in altri settori, come la formazione, la sanità, l'economia e i trasporti. Per il 58% dei rispondenti lo sviluppo del 5G e dei servizi associati rappresenta un'opportunità in termini di riduzione delle disuguaglianze sociali. Aspettativa condivisa soprattutto

dai più giovani e dai cittadini del Sud e delle Isole". Così, spiega De Masi, "con il nostro sondaggio abbiamo avuto la conferma che tanti consumatori nutrono delle retrosie nei confronti dell'innovazione tecnologica relative a conseguenze su salute, inquinamento elettromagnetico e sicurezza, il più delle volte a causa di informazioni non corrette. Vero è che quando poi scopriamo che la tecnologia ci facilita la vita allora ci applichiamo, ne diventiamo padroni e non abbiamo più dubbi sul suo uso. In questo senso la pandemia ha dato un contributo significativo come anche le aziende che, grazie alla tenuta delle loro reti, ci hanno permesso di svolgere tutte le azioni quotidiane. Ormai è chiaro che per avere una società più giusta, un'economia più attenta al bene comune che al profitto, per avere, in una sola parola, un mondo più equo e solidale, abbiamo necessità che anche le comunicazioni siano sempre più sostenibili, sia in termini ambientali che sociali".